

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO A POLLENZO



Educare alla biodiversità

SILVIA MURATORE

**L'Europa, il clima, il cibo
e il futuro del pianeta**

ROBERTO FIORI - P. 41

Frans Timmermans, vice presidente esecutivo della Commissione Europea e responsabile del Green Deal, ieri mattina ha inaugurato l'anno accademico dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo con una lectio magistralis ricca di contenuti. È un appello: una delle urgenze è arrestare la perdita di biodiversità.

PRIMOPIANO

Il futuro del pianeta

Lectio magistralis di Timmermans, vicepresidente della Commissione Ue all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Pollenzo

ROBERTO FIORI
POLLENZO

Amore per il cibo, responsabilità per il futuro del pianeta. «Se vogliamo fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, anche il sistema alimentare dovrà fornire la sua quota equa di riduzione delle emissioni». Sintetico e pragmatico, l'olandese Frans Timmermans, vice presidente esecutivo della Commissione Europea e responsabile del Green Deal, ieri mattina ha inaugurato l'anno accademico dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo con una lectio magistralis ricca di contenuti e con un chiaro indirizzo politico.

«La scienza - ha detto Timmermans dopo l'introduzione del rettore, Bartolomeo Biolatti - ci dice che nei prossimi 20 anni le temperature medie aumenteranno probabilmente più di un grado e mezzo, due entro la metà del secolo. Questo non solo renderà la vita dei nostri bambini e dei loro figli miserabile, ma aggraverà anche la pressione sulla natura,

sull'acqua, sul suolo e sulla sicurezza alimentare in tutto il mondo. Se i cambiamenti climatici non verranno messi sotto controllo oggi, i nostri figli domani si ritroveranno ad affrontare guerre per il cibo e l'acqua. In Europa questo ci sembra incredibile, ma in realtà i prodromi di questi effetti si possono già identificare qui, in Italia, dove i danni causati dalle condizioni meteorologiche nel 2021 sono stati stimati a 2 miliardi di euro. E la siccità dell'anno scorso probabilmente ha causato danni simili».

Gli scienziati dicono che un aumento delle temperature di 2 gradi ridurrà la resa del frumento del 12% nelle regioni meridionali d'Europa. E senza interventi, le emissioni dell'attuale sistema alimentare rimarranno sostanzialmente invariate rispetto ai livelli attuali. «Per sopravvivere - ha spiegato il vice presidente esecutivo - dobbiamo investire per ridurre l'impatto ambientale dei sistemi alimentari. Il cambiamento deve avvenire lungo l'intera catena e c'è poco tempo a disposizione». Il risvolto positivo è che, «sebbene la produzione alimentare sia estre-

mamente vulnerabile ai cambiamenti climatici, può anche offrire molte soluzioni».

Altra urgenza è arrestare la perdita di biodiversità. «Nel mio Paese, in Olanda, abbiamo perso 40% della nostra biodiversità. Un milione di specie è a rischio di estinzione. Gli attuali modi di produzione alimentare su terra e in mare contribuiscono direttamente e sostanzialmente a questa perdita di biodiversità, ma ne sono anche più direttamente minacciati. Ecco perché dobbiamo dimezzare l'uso e il rischio dei pesticidi chimici entro la fine del decennio. Inoltre, dobbiamo assicurarci che i nostri suoli siano sani. È una priorità: il 60-70% dei suoli è in condizioni precarie. Non c'è agricoltura là dove i suoli sono morti e divenuti infertili. Per questo motivo intendiamo presentare una legge sulla salute del suolo a giugno che possa cambiare questa situazione».

Il terzo ostacolo, per Timmermans, è il fatto che il nostro sistema alimentare continua a spingere troppi consumatori a scelte alimentari poco sane. «Questo ha effetti negativi sulla salute e sulla quali-

tà della vita delle persone, e comporta notevoli costi per la società. Non abbiamo nessuna intenzione di dire alle persone cosa mangiare, ma è giusto informarli sull'impatto delle scelte sulla loro salute e sull'ambiente in cui vivono. Infine, dobbiamo assolutamente ridurre gli sprechi alimentari».

Ha concluso l'ospite d'onore: «Viviamo un tempo di grandi cambiamenti. Siamo non solo in una crisi climatica, ma anche in una rivoluzione industriale. La storia ci ha dimostrato che quando c'è una rivoluzione industriale, c'è sempre il pericolo di un piccolo gruppo di vincitori e un grande gruppo di perdenti. Il mondo politico dovrà mettere il sociale al primo posto, o non sarà in grado di affrontare la rivoluzione industriale né la crisi climatica. Tutto ciò che dobbiamo fare oggi è dimostrare ai cittadini che non lasciamo nessuno indietro. È la mia responsabilità, ma anche la vostra». —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.